

Presentazione

Se gli Uffizi dessero luogo a un'impresa editoriale in più volumi – e spesso me lo auguro – la Sala 1 riprogettata ex novo sarebbe il prologo del libro dedicato alla pittura italiana. Ora che il patrimonio lapideo di origine archeologica ha trovato e continua a trovare in Galleria spazi d'eccellenza, anche grazie al progetto "Nuovi Uffizi", la primissima sala, che non s'incontra automaticamente, ma che va cercata e trovata a destra dell'ingresso nel primo corridoio (e già questo è pegno d'interesse e dedizione da parte dei visitatori), ospita riuniti i nove dipinti che rappresentano la più precoce testimonianza artistica fiorentina e toscana nella raccolta degli Uffizi. Pendenti dalle capriate di antiche chiese, appesi a tramezzi, innalzati su altari, questi Crocifissi istoriati e questi dipinti su tavola del XII e XIII secolo riceverono la preghiera e l'ammirazione dei fedeli, prima che l'avvento di Giotto con la sua pittura di incontenibile potenza innovatrice li facesse apparire obsoleti: e dunque da camuffare con ridipinture o da togliere addirittura dalla pubblica vista. È una grande opportunità quella ora offerta ai visitatori, d'incontrare a distanza ravvicinata Meliore, Bonaventura e altri sette maestri del loro tempo che restano ignoti per l'anagrafe, ma esprimono con le opere personalità artistiche originali e insieme portatrici della preziosa sapienza pittorica depositata nei secoli del predominio artistico di Bisanzio. Né Cimabue, né Duccio, né Giotto – che continuano ad aspettare i visitatori nella Sala 2, dove le loro tre Maestà ora riguadagnano uno spazio di più ampio respiro – furono iniziatori senza radici del nuovo corso della pittura italiana, ma, al contrario, poterono compiere svolte decisive grazie alla tradizione di un'arte sacra di elevatissimo tenore, diffusa nelle città e nei centri territoriali. È con un processo in fondo simile, di cambiamento entro la salvaguardia di saperi acquisiti, che la Galleria diretta da Antonio Natali, con la stretta collaborazione – qui – di Angelo Tartuferi e Daniela Parenti con Antonio Godoli e gli uffici tecnico-amministrativi, avanza nel terzo millennio, rinnovandosi senza rinnegare la propria storia. Agli Amici degli Uffizi va il mio personale ringraziamento e quello della Direzione della Galleria per il generoso sostegno offerto in questa impresa.

Cristina Acidini
Soprintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico e per
il Polo Museale della città di Firenze

La Sala 1 nei "Nuovi Uffizi"

L'ambiente che ospita la Sala 1, situata a fianco dell'estremità del primo corridoio verso via della Ninna, non fa parte della fabbrica storica, ma è frutto di un ampliamento realizzato agli inizi degli anni venti allo scopo di esporvi i rilievi dell'*Ara Pacis*, prima del loro trasferimento a Roma avvenuto nel 1937, insieme ad altri marmi antichi presenti agli Uffizi. Il volume venne realizzato mediante il rialzamento di parte della copertura dell'aula centrale e delle pareti perimetrali dell'antica chiesa di San Piero in Scheraggio, insieme all'inserimento di un nuovo solaio di calpestio a livello della Galleria. La sala, da sempre destinata a Sala Archeologica, è stata oggetto dei lavori di restauro e adeguamento funzionale nell'ambito del complessivo intervento dei "Nuovi Uffizi",



Maestro della
Croce 434,
Stigmati di
san Francesco

sia per l'esigenza di dotare tale ambiente di un proprio impianto di climatizzazione, prima assente, sia in funzione della nuova destinazione museale che prevedeva la sostituzione delle sculture antiche con le opere dipinte su tavola risalenti al XIII secolo. La tipologia strutturale e le caratteristiche costruttive dell'involucro architettonico, denotate da scarsa qualità edilizia e da limitate capacità portanti, oltre che dalla vetustà dei materiali e dal mediocre stato di conservazione di alcune parti, hanno imposto di estendere l'intervento a tutti gli elementi costituenti e ne hanno determinato le scelte e le modalità esecutive. Premesso che le finiture e il nuovo allestimento sono stati finanziati grazie agli Amici degli Uffizi e appaltati a cura del Polo Museale, il restante intervento, condotto dal cantiere dei "Nuovi Uffizi", non ha tralasciato



Meliore, *Il Redentore, la Vergine e i santi Giovanni Evangelista, Pietro e Paolo*

alcun aspetto: dal consolidamento delle strutture ai vari livelli alla realizzazione del nuovo locale tecnico nel vano di sottotetto e di tutti gli impianti tecnologici, al rinnovo del sistema di illuminazione, alla dotazione di nuovi presidi di sicurezza in copertura. Innanzitutto è stato eseguito il rinforzo delle strutture in legno di copertura, anche per consentire la messa in opera di un nuovo lucernario esterno e l'installazione delle linee-vita previste per l'adeguamento dei presidi di sicurezza per l'esecuzione dei lavori in copertura. Il rinforzo delle travi principali è stato ottenuto tramite una doppia trave reticolare laterale di tipo Vierendeel costituita da elementi metallici applicati sulle sezioni in legno. L'inserimento di piastre e ancoraggi in corrispondenza dei nodi di appoggio delle travi con i puntoni angolari ha poi permesso di migliorare il collegamento e il trasferimento dei carichi tra gli elementi e di incrementare il grado di sicurezza complessivo della struttura. Il nuovo vano di sottotetto, destinato all'impiantistica di climatizzazione, è stato ricavato mediante l'inserimento di un nuovo solaio in lamiera grecata collaborante e travi in acciaio sostenute da due travi reticolari disposte in modo da non gravare sulle pareti in falso sottostanti. Il lucernario, posto al centro del soffitto, è stato dotato di vetri di tipo fonoassorbente al fine di limitare la propagazione in sala delle emissioni sonore prodotte dagli impianti presenti nel locale tecnico. Infine, è stato eseguito l'intervento di presidio strutturale del solaio di

calpestio della sala, costituito da una doppia orditura di profilati in ferro con sezione a doppio T e voltine in mattoni. Tale struttura, risultata insufficiente a garantire la portata richiesta per i locali museali sulla base dei calcoli di verifica condotti, è stata consolidata mediante l'installazione, nell'intercapedine esistente sopra il soffitto del vano sottostante, di due travi reticolari in acciaio poste nell'interasse delle travi esistenti con funzione di rompitratta allo scopo di distribuire i carichi di esercizio e limitare l'inflessione delle orditure metalliche di vecchia fattura. Queste ingenti e delicate opere di consolidamento sono state accompagnate dagli interventi di adeguamento funzionale con la realizzazione degli impianti meccanici, elettrici e speciali, compreso il nuovo sistema di illuminazione costituito da apparecchi posti nel sottotetto per l'illuminazione diffusa attraverso il lucernario, lampade *wallwasher* a soffitto e proiettori montati su binario per l'illuminazione d'accento.

Marinella Del Buono
Direttore dei lavori

Alessandra Marino
Responsabile del procedimento

Il bianco, il cotto, il ferro

Il vano che apre la sequenza di sale affacciate sul corridoio di levante e che rimonta agli anni venti del Novecento era fin a oggi destinato all'esposizione di marmi antichi. Nell'ultimo allestimento – risalente ai tempi delle celebrazioni per il quarto centenario degli Uffizi come Galleria, nel 1981 – Luciano Berti aveva benevolmente concesso a due suoi giovani collaboratori di muoversi con qualche spregiudicatezza. Ne venne una stanza rispettosa degli ordinamenti trascorsi, ma con un piglio pop: gialle le pareti (a evocare la solarità di giardini antiquari) e rosse le basi delle sculture (statue, erme e busti). Ora che quella stessa sala (lentamente spogliata dei marmi, distribuiti in vani diversi) viene votata alla pittura del Duecento, le pareti si tingono di bianco; anche per volontà di quei due medesimi collaboratori di Berti, ormai attempati. Non è stata però la saggezza dell'età a indurre al bianco; senno sarebbe difficile spiegare la coeva adozione dell'azzurro per gli stranieri, del rosso per gli artefici della 'maniera moderna', del giallo per il Seicento, del verde salvia per i pittori del Quattrocento toscano e umbro, che fra poco godranno d'una nuova sistemazione nelle sale all'inizio del corridoio di ponente. Determinante è invece stata la consapevolezza che il nuovo locale – da oggi riservato all'arte fiorentina degli esordi e dunque preludio necessario all'aula severa disegnata da Gardella, Michelucci e Scarpa per Cimabue, Giotto e Duccio – avrebbe dovuto giustappunto risultare pertinente alle

sale che i tre architetti avevano, sulla metà del Novecento, concepito per i primitivi degli Uffizi (progetto ch'è fra quelli celebrati nei manuali della museologia moderna). L'ambiente attuale doveva cioè uniformarsi alla tipologia architettonica da loro studiata, divenendone anche formalmente l'incipit: pareti bianche, impiantiti di cotto, ferro lasciato al vivo. Segni che vorremmo distintivi di tutti gli spazi cui s'accede dal primo corridoio del museo fino al verde Stanzino delle Matematiche e alla fervida Tribuna, d'accesa cromia, e poi al breve corteo delle salette affrescate nei soffitti.

Antonio Natali
Direttore della Galleria degli Uffizi



Per la pittura delle origini

La sala dedicata alla pittura del XIII secolo costituisce una delle maggiori novità dell'ordinamento della Galleria degli Uffizi, andando a insediarsi nello spazio noto finora come Sala Archeologica, ideato all'inizio del XX secolo per ospitare una parte delle antichità medicee e lorenese, fra le quali i noti rilievi dell'*Ara Pacis*, trasferiti a Roma nel 1937. Un ambiente pensato dunque per esporre le sculture antiche, fisicamente sepa-

Maestro di Greve, *Madonna col Bambino e Annunciazione*

Maestro della Maddalena, *San Luca*

rato dalle sale della pinacoteca che si snodano senza soluzione di continuità nel corridoio di levante. Il progetto dei "Nuovi Uffizi", che coinvolge in modo consistente anche la sezione archeologica curata già da Antonella Romualdi e ora da Fabrizio Paolucci, ha consentito dunque di recuperare un nuovo spazio espositivo da destinare alla pittura, del quale il direttore della Galleria Antonio Natali e Angelo Tartuferi, direttore del Dipartimento del Medioevo e del primo Rinascimento dal 2007 al 2013, hanno progettato l'attuale allestimento. Nasce dunque la Sala del Duecento, che accoglie i dipinti del XII e XIII





secolo finora esposti nella Sala 2, accanto alle *Maestà* e alle opere di Giotto; da questo spostamento sono escluse le due ancone mariane di Duccio e Cimabue che, seppure afferenti cronologicamente alla Sala del Duecento, sono indissolubilmente legate all'allestimento storico della Galleria progettato da Ignazio Gardella, Giovanni Michelucci e Carlo Scarpa.

La sistemazione odierna rispecchia l'evoluzione della storia dell'arte, che negli ultimi decenni, grazie anche agli studi sull'argomento di Angelo Tartuferi, ha riconosciuto alla pittura fiorentina e toscana delle origini un valore autonomo, che oltrepassa il ruolo strumentale utile a dimostrare, per contrasto, la grandezza di Cimabue e la forza innovativa di Giotto. Le nove opere esposte documentano innanzitutto la varietà delle tipologie delle tavole dipinte in

Pittore toscano della Croce 432. *Crocifisso con Storie della Passione di Cristo*

uso nei secoli XII-XIII, a partire dalle Croci istoriate note col numero dell'inventario 1890 e per questo dette *Croce 432* e *Croce 434*, probabilmente ideate per sormontare il tramezzo di qualche chiesa monastica. Sempre al tramezzo, o a un altare laterale, erano destinate le due ancone mariane del Maestro di Greve e del Maestro del Bigallo, recenti acquisizioni della Galleria degli Uffizi, che documentano la finezza decorativa e la ricchezza cromatica della pittura fiorentina della prima metà del Duecento, ottenuta anche attraverso la varietà dei materiali come attesta il fondo oro del dipinto del Maestro del Bigallo e quello d'argento, purtroppo cromaticamente alterato, della tavola del Maestro di Greve. Il dittico attribuito a Bona-

ventura Berlinghieri, proveniente dal convento di Santa Chiara a Lucca, le *Stigmate di san Francesco* del Maestro della Croce 434 e la *Madonna* a mezzo busto appena restaurata, probabile elemento centrale di un trittico con sportelli mobili, attestano invece la diffusione di immagini sacre destinate ad ambienti più raccolti, quali piccole cappelle e altari destinati alla devozione privata.

Di grande importanza è il dossale d'altare con *Il Redentore, la Vergine e i santi Giovanni Evangelista, Pietro e Paolo* proveniente dalla raccolta di Vincenzo Taccoli Canacci, uno dei primi collezionisti col gusto dei primitivi; l'opera, che anticipa nella composizione con le figure entro arcate la struttura dei polittici in voga nel secolo seguente, reca la data 1271 e la firma del pittore, Meliore, un fiorentino che aveva combattuto alla battaglia di Montaperti nel 1260. Il percorso si conclude alla fine del XIII secolo con la tavola del Maestro della Maddalena raffigurante l'evangelista Luca, con ai piedi un frate francescano e una clarissa, sebbene il dipinto sia giunto alle Gallerie fiorentine dal convento servita della Santissima Annunziata. Il dipinto fino a qualche decennio fa appariva trasfigurato da una ridipintura del XVIII secolo che a sua volta celava un altro aggiornamento eseguito, su base stilistica, nella prima metà del Trecento, segno del rapido declino che la pittura duecentesca incontrò dopo l'avvento di Giotto. La nuova sala che adesso si inaugura contribuisce a risarcire l'ingiusto oblio al quale queste straordinarie opere sono state a lungo condannate.

Daniela Parenti
Direttore del Dipartimento del Medioevo e del primo Rinascimento

Sala del Duecento
11 giugno 2014

Direttore della Galleria degli Uffizi
Antonio Natali

Progetto museografico
Antonio Natali, Daniela Parenti, Angelo Tartuferi

Direttore del Dipartimento del Medioevo e del primo Rinascimento
Daniela Parenti

Direttore del Dipartimento di Architettura e degli allestimenti museografici
Antonio Godoli

Direzione amministrativa
Silvia Sicuranza

Direzione del personale della Galleria degli Uffizi
Isabella Puccini

Responsabile della sicurezza
Michele Grimaudo

Coordinamento tecnico e impianti meccanici
Antonio Russo con Maurizio Crisante, Giuseppe Russo

Impianti speciali
Claudia Gerola

Responsabile del decoro
Caterina Campana

Segreteria
Francesca Montanaro, Patrizia Tarchi, Rita Toma, Barbara Vaggelli

Movimentazione delle opere
Coop Express e, per gli Uffizi, Marco Fiorilli, Michele Murrone, Demetrio Sorace con Ivana Panti

Restauri e manutenzioni
Rita Alzeni, Manola Bernini, Roberto Buda, Aviv Fürst, Silvia Verdianelli

Ufficio stampa
Francesca de Luca, Barbara Vaggelli (per gli Uffizi) Marco Ferri (per la Soprintendenza) Marta Pains (CLP Relazioni Pubbliche)

Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze
Cristina Acidini

Cantiere "Nuovi Uffizi"

Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato

Responsabile del procedimento
Alessandra Marino
Collaboratore: Francesco Fortino

Direzione amministrativa
Antonio De Crescenzo

Direzione dei lavori
Marinella Del Buono

Collaboratori interni
Fernando Arcuri, Francesco Fortino, Claudia Gerola, Marco Pellegrini, Antonio Russo, Leandro Verdiani

Collaboratori esterni
Serena Agresti, Laura Baldini, Claudio Belardoni, Alfonso Cimino, Maurizio Coggiola, Italo Cucchi, Enzo Giusti, Maria Assunta Stracquadiano, Chiara Vignudini

Progettazione
S.IN.TER. S.r.l.: Alessandro Chimenti, Alessandro Moroni
Collaboratori alla progettazione: Luigi Berti (Beta Progetti S.r.l.), Massimo Vivoli

Consulenti
Massimo Iarussi, Adolfo Natalini, Sistemi Industriali Spa

Prevenzione incendi
Tecnoengineering S.r.l.

ATI aggiudicataria
Mandatara: CCC Consorzio Cooperative Costruzioni
Mandanti: Piacenti Spa, Laura Luciolli, P.T. Color S.r.l., Rangoni Basilio S.r.l., CPF Costruzioni Spa

Imprese esecutrici
CMSA Soc. Cooperativa, CEFLA Soc. Cooperativa, Cellini Soc. Cooperativa, Unifica Soc. Cooperativa, Piacenti Spa, P.T. Color S.r.l., Rangoni Basilio S.r.l., Laura Luciolli

Gli Uffizi. Studi e Ricerche
I pieghevoli. 57



ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Consiglio direttivo

Presidente
Maria Vittoria Rimbotti

Vicepresidente
Emanuele Guerra

Segretario generale
Elisabetta Puccioni

Tesoriere
Mario Marinesi

Consiglieri
Patrizia Asproni
Andrea del Re
Giovanni Gentile
Fabrizio Guidi Bruscoli
Antonio Natali
Maria Oliva Scaramuzzi
Caterina Seia

Collegio sindacale
Enrico Fazzini
Francesco Corsi
Corrado Galli

Gli Uffizi. Studi e Ricerche

Direttore
Antonio Natali

Redazione
Valentina Conticelli, Giovanna Giusti, Antonio Godoli, Francesca de Luca, Antonio Natali, Fabrizio Paolucci, Daniela Parenti

Segreteria
Francesca Montanaro, Patrizia Tarchi, Rita Toma, Barbara Vaggelli

Pittore toscano della Croce 432, *Crocifisso con Storie della Passione di Cristo*, particolare

Design Centro Di

